

Dissesto idrogeologico, operativa la struttura di missione di Palazzo Chigi

In programma interventi per 4 miliardi per completare oltre 3mila cantieri anti-dissesto e sviluppare le infrastrutture idriche. Consegnata al Governo la petizione lanciata da Ance, Legambiente, Architetti e Geologi

Mercoledì 9 Luglio 2014

 2
  15
  0
  1,8mila
  Condividi
 

Presentata questa mattina a Palazzo Chigi **#italiasicura**, la struttura di missione del Governo contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, coordinata da Erasmo D'Angelis e con direttore Mauro Grassi.

Obiettivo affrontare e risolvere i ritardi clamorosi di due settori in emergenza e in infrazione europea con pesanti sanzioni in arrivo, avviando interventi per circa 4 miliardi di euro in tutte le Regioni, completando oltre 3mila cantieri anti-alluvioni e per la messa in sicurezza dalle frane e realizzando 183 opere per la depurazione degli scarichi urbani e il disinquinamento di fiumi e laghi.

“Le due strutture di missione che abbiamo creato – ha sottolineato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio - quella sull’edilizia scolastica e questa sul

dissesto idrogeologico, sono i paradigmi dell’azione di governo e di un’Italia che deve ripartire. Dare la priorità alla scuola e all’educazione vuol dire consolidare il pilastro fondamentale della società e dello sviluppo di un Paese moderno, concentrarsi sul territorio vuol dire prendersi cura del bene più prezioso che abbiamo ed essere coerenti con la vocazione naturale dell’Italia alla cultura e alla bellezza”.



“Diamo inizio alla più importante opera pubblica di cui il Paese ha urgente bisogno – ha aggiunto – . La scelta del Governo è stata quella di cambiare radicalmente la governance e la filiera delle responsabilità e dei controlli che fino ad oggi hanno impedito o ritardato la sicurezza di molte aree”.

I COSTI DELLA MANCATA PREVENZIONE. L’81,9% dei Comuni (6.633) hanno aree in dissesto idrogeologico, e ammonta a 3,5 miliardi l’anno il costo pagato dallo Stato dal 1945 ad oggi per danni e risarcimenti da frane e alluvioni.

Il numero complessivo degli interventi previsti (da Accordi di programma Stato-Regioni siglati nel 2009-2010 e da richieste successive in seguito ad eventi meteo devastanti) è di 3.395 opere anti-emergenza. A distanza di 4 anni, solo il 3,2% degli interventi (109) risulta concluso, il 19% (631) in corso di esecuzione e il 78% fermi, ostaggi di burocrazia, in fase di progettazione o di affidamento o non ancora finanziati e comunque ancora molto lontano dalla fase di cantiere.

COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE STATALI. Il Governo ha affidato alla Struttura di missione misure straordinarie e il compito di fare regia e coordinare tutte le strutture dello Stato (Ministeri, Protezione civile, Regioni, Enti locali, Consorzi di bonifica, Provveditorati alle opere pubbliche, Genio Civile ed enti e soggetti locali), per trasformare in cantieri oltre 2,4 miliardi di euro non spesi dal 1998 per ridurre stati di emergenza territoriali (casce di espansione e vasche di laminazione di fiumi e torrenti, argini anti-alluvioni, briglie per regimentazione acque, messa in sicurezza di frane, stabilizzazione di versanti a rischio crollo, riattivazione di linee Fs locali interrotte e di ponti e infrastrutture viarie di Anas). In più nel bilancio dello Stato sono utilizzabili e ancora non spesi né impegnati in fase di cantiere 1.6 miliardi di euro stanziati con Delibera Cipe nel 2012 per opere urgenti di fognature e depuratori nelle Regioni del Sud da concludere entro il 2015 (la maggior parte tra Sicilia e Calabria).

“Per la prima volta l'Italia fa un salto di qualità e investe sulla protezione del territorio e sulla prevenzione anziché concentrarsi sull'intervento in fase di emergenza – spiega il coordinatore Erasmo D'Angelis -. E' il momento di accelerare interventi e investimenti. Il cambiamento del clima ha cambiato anche il regime delle precipitazioni, oggi a carattere "esplosivo": in poche ore piove quanto poteva cadere in mesi. Dai 100 eventi meteo con danni ingenti l'anno registrati fino al 2006 siamo passati al picco di 351 del 2013 e a 110 nei soli primi 20 giorni del 2014. Da ottobre 2013 all'inizio di Aprile 2014 sono stati richiesti dalle Regioni 20 Stati di emergenza con fabbisogni totali per 3,7 miliardi di euro. E la Commissione Europea ha già stabilito sanzioni nei confronti dell'Italia per diverse centinaia di milioni l'anno per mancata depurazione di scarichi urbani che vedono il nostro Paese tra i primi inquinatori in area Ue. Tali sanzioni potrebbero essere ridotte o cancellate solo se le opere previste saranno realizzate entro dicembre 2015”.

“Abbiamo voltato pagina – ha continuato – e, anche con la nomina dei Presidenti delle Regioni a Commissari di Governo, è attivo un nuovo modello che finalmente definisce con chiarezza compiti e funzioni, recupera capacità di spesa, riduce burocrazie inutili e dannose che hanno ostacolato la realizzazione dei programmi di intervento”.

CONSEGNATA LA PETIZIONE LANCIATA DA ANCE, ARCHITETTI, LEGAMBIENTE E GEOLOGI. Al termine della conferenza stampa è stata consegnata al Sottosegretario la petizione #dissestoitalia <http://dissestoitalia.it/petizione/> dal presidente di Ance Paolo Buzzetti, dal presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, dal presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti Leopoldo Freyrie e dal consigliere nazionale dell'Ordine dei Geologi Eugenio Di Loreto, che salutano con soddisfazione la operatività della nuova struttura governativa.

La petizione – vedi sotto - chiede al Governo di uscire dall'emergenza per occuparsi della prevenzione sul territorio. In poche ore oltre mille firme.

LA PETIZIONE

#dissestoitalia

L'Italia cade a pezzi. Ogni anno spendiamo circa 1 miliardo per riparare i danni provocati dai dissesti idrogeologici e poco più di 100 milioni per prevenirli. Negli ultimi 12 anni hanno perso la vita 300 persone, solo l'anno scorso 24.

Una tragedia infinita che ORA si può fermare!

E' arrivato il momento di uscire dall'emergenza, investendo in prevenzione e mitigazione del rischio. Per questo chiediamo al Governo:

- 1) di far partire entro l'estate un Piano unico nazionale di manutenzione e prevenzione, con politiche e interventi per ridurre il rischio idrogeologico e salvaguardare le città e i territori colpiti dai disastri causati da frane e alluvioni;*
- 2) di liberare tutte le risorse già stanziare per la prevenzione che Stato e Enti locali non sono riusciti a spendere, con l'allentamento dei vincoli del Patto di stabilità interno per le spese relative alla mitigazione del rischio idrogeologico e di inserire la difesa del suolo e gli interventi di prevenzione come priorità all'interno della programmazione dei fondi strutturali per reperirne di nuove;*
- 3) di garantire a livello nazionale, attraverso opportuni interventi normativi, un controllo sulla qualità dei progetti e degli interventi di manutenzione e prevenzione del rischio, ispirati a un modello di sostenibilità ambientale ed economica, efficace, trasparenza delle regole e delle procedure.*



**Se vuoi rimanere aggiornato su
"Dissesto idrogeologico"
iscriviti alla newsletter di casaclima.com!**